

Nomine Lascia il presidente sfiduciato due settimane. Ma per la Camera di commercio dovrà fare i conti con industriali e Confesercenti

Galgani si dimette da Unioncamere e tenta il bis a Firenze

Scadenze

Entro 90 giorni l'assemblea per il nuovo vertice regionale. Il 13 giugno la riforma del governo

Lascia o raddoppia? Vasco Galgani tenta entrambe le strade. Ha lasciato ieri la presidenza di Unioncamere Toscana. E l'assemblea ha preso atto delle sue dimissioni, arrivate dopo la sfiducia di massa degli altri presidenti di Camere di commercio delle altre province toscane, formalizzata due settimane fa. Ora, Galgani si concentra sulla sfida per restare altri cinque anni presidente della Camera di commercio di Firenze.

Per il suo successore in Unioncamere, si cerca intanto di lavorare a una soluzione condivisa: una candidatura unica da portare alla prossima assemblea che si terrà in estate, dopo il rinnovo di Firenze e dopo la presentazione, da parte del governo, della riforma della Pubblica Amministrazione.

«Spero che le associazioni possano condividere un nome — spiega Stefano Morandi, vicepresidente di Unioncamere, che da ieri ha assunto il ruolo di reggente — diversamente da come accadde due anni fa, quando si verificò una spaccatura», con Galgani che prevalse di misura fra i malumori degli sconfitti. Malumori mai assorbiti del tutto, a giudicare dalle ultime vicende. «Una spaccatura non giova, c'è bisogno di unità, e una candidatura unica sarebbe l'auspicio», sottolinea Morandi. I tempi ci sono: a norma di statuto, 90 giorni per convocare l'assemblea.

L'attenzione adesso si sposta su Firenze, dove i principali attori in campo (Confindustria, Cna e Confesercenti) rimangono sulle proprie posizioni. Galgani, uomo Cna che partiva in vantaggio rispetto a una candidatura degli

industriali dopo aver ottenuto l'appoggio dichiarato di Confartigianato, Confcommercio e Coldiretti, si è ritrovato in pochi giorni sia la grana di Unioncamere sia l'assegnazione di tre seggi in più a via Valfonda in consiglio camerale per la questione delle quote rosa nel settore servizi. I due blocchi appaiono ancora lontani dal raggiungere l'ampiezza di consensi richiesta per governare la Camera fiorentina.

«A colpi di maggioranza non si va da nessuna parte», riconosce uno dei sostenitori di Galgani.

Il presidente di Cna Firenze, Andrea Calistri, sembra voler smentire i bisbigli che parlano di «fuoco amico» contro il suo candidato dopo il *putsch* in Unioncamere e una disponibilità a soluzioni alternative: «Il presidente deve essere nostro» afferma. Mentre Confesercenti, che potrebbe fare da ago della bilancia nella votazione mantiene ancora le carte coperte.

Galgani può mettere sul piatto un buon rapporto con Matteo Renzi, e non sarebbe affatto sgradito al neosindaco Dario Nardella, così come Calistri è ben inserito nel mondo renziano. Ma è un discorso valido anche per i confindustriali Leonardo Bassilichi e Mario Curia (possibile candidato di via Valfonda alla Camera).

Allo stesso tempo, da Renzi si attende la presentazione della riforma della Pubblica Amministrazione il 13 giugno, con novità in vista anche per l'organizzazione del sistema camerale. L'ipotesi di eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere piace poco: e non piace per nulla a Ecosistema Camerale, gruppo di lavoratori del sistema camerale nato su Facebook e arrivato a superare le mille adesioni, che ha lanciato il manifesto #senzalecamere per rivendicare le loro buone pratiche.

Leonardo Testai



Presidente
Vasco Galgani è attualmente al comando della Camera di commercio di Firenze

